

«Il nostro sogno? Uno show a casa» **Matia Bazar**

La band festeggia i suoi primi 40 anni
Cassano: «Date un teatro a chi porta
la melodia italiana in tutto il mondo»

RENATO TORTAROLO

MATIA BAZAR, 40 anni da festeggiare con un cofanetto che raccoglie 17 canzoni più 24 in dvd dal vivo e un altro con memorabilia e aneddoti. Cosa vi manca?

Giancarlo Golzi: «Un po' di rispetto da parte di chi ci considera vecchi. In America Barack Obama si è commosso per il tributo a Burt Bacharach».

Vorreste suonare a Genova?

Golzi: «Sarebbe un sogno, considerando che da luglio a ottobre saremo in tournée, almeno un concerto nella nostra città...».

Possibile che nessuno ve lo offra?

Piero Cassano: «Mi verrebbe da dire: date a Cesare quel che è di Cesare, quindi un teatro per la band che ha portato la musica italiana nel mondo. A Parigi ho visto 80 mila persone per Johnny Hallyday, che ha più anni di me, io 66, lui 71, veda un po' lei...».

Perché avete avuto successo?

Golzi: «Nel 1975 il mix fra una voce femminile e quattro vani e immaginavano spettacolo era devastante. All'epoca band con donne in prima linea erano solo i Fleetwood Mac, che ne avevano ben due, e i Circus 2000 di Torino con Silvana...».

La formazione di allora?

Cassano: «Antonella Ruggiero voce, io tastiere, Golzi batteria, Carlo Marrale chitarra e Aldo Stellita basso. Venivamo tutti dai Jet, tranne Golzi ex Museo Rosenbach».

Erano tempi duri?

Golzi: «Di più. Con i primi guadagni io e Stellita ci siamo concessi due cuscini e una



Matia Bazar oggi: Piero Cassano, Silvia Mezzanotte, Giancarlo Golzi, Fabio Perversi

stufetta elettrica perché il monolocale in via Canevari, proprio davanti alla carceri, era come lo Spielberg. Lo scaldino raggiungeva temperature assurde, per cui al mattino sembravamo abbronzati».

Quattro autori che magia hanno ottenuto?

Golzi: «Il bianco è diversa da "Ma perché", diversa da "Stasera che sera", diversa da "Solo tu" e potrei andare avanti sino a domani».

"Solo tu" vi ha fatto fare il botto?

Cassano: «Sì, peccato che sappiamo solo quanti milioni di copie ha venduto all'estero, perché in Italia non si è mai capito. Ma preferisco sorvolare...».

E all'estero?

Golzi: «Più o meno quattro milioni, in Sudamerica fu un trionfo, anche se ci siamo trovati al Festival di Viña del Mar a can-

tare per il dittatore Pinochet».

Eravate più amati in Italia o fuori?

Golzi: «Qui infilavamo un successo dopo l'altro, perché Marrale e Cassano erano fortissimi nelle musiche e Stellita nei testi. L'eraavamo la me-

lodia italiana e funziona ancora adesso...».

Continuate a macinare chilometri fuori confine?

Golzi: «Almeno un mese all'anno. Quando c'era l'impero sovietico andavamo fortissimo, avevano comprato i diritti per il Festival di Sanremo del 1983. Poi avevano censu-

salvando la nostra "Vacanze romane". È crollato il muro ma noi siamo ancora lì come se non fosse successo nulla...».

Eppure avete avuto molte defezioni, la Ruggiero via nell'89, Marrale nel '94 e lei Cassano li ha mollati per vent'anni...

Cassano: «Succede a qualsiasi artista, nei primi anni '80 i Matia Bazar volevano sperimentare più di quanto tollerassi. Lo avevamo sempre fatto, ma io credevo più nelle linee melodiche, gli altri all'avvento dell'elettronica...».

A scrivere canzoni per Eros Ramazzotti si trovava meglio?

Cassano: «Se ha avuto tutto quel successo, vuol dire che non mi sbagliavo, no?».

Quando ha deciso di rientrare?

Golzi: «Glielo dico io: al funerale di Stellita. Non c'è stato bisogno di dire nulla».

Non vi manca un po' la Ruggiero, anche se oggi avete una bravissima Silvia Mezzanotte, e prima di lei Laura Valente e Roberta Faccani?

Golzi: «A me sì. La considero una delle migliori vocalist europee, anche se non condivido sempre le sue scelte d'avanguardia. Vorrei vederla ogni giorno prima in classifica».

Perché se ne andò?

Golzi: «S'era sacrificata per i Matia, aveva dato tutto. Io tornavo a casa e trovavo mia moglie in cima alla scala con mio figlio. Antonella avrebbe dovuto scegliere fra la vita privata e il lavoro...».

Il ricordo più strano?

Golzi: «Il bombardamento israeliano su Beirut, cercava l'inferno è scoppiato sulla spiaggia dove stavamo prendendo il sole».

Stasera a "Porta a porta" Bruno Vespa canterà "Per un'ora d'amore"?

Cassano: «Sì, mi sono accorto che la seguiva, sa quando muovi le labbra ma in silenzio. Così l'ho trascinato e non poteva dire di no».

Labattuta che vi porterete nel cuore?

Golzi: «È di Stellita per "Vacanze romane": linee morbide su griglie rigide. Ci riusciva solo lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RUGGIERO, LA PRIMA VOCE

Antonella Ruggiero lasciò il gruppo ha iniziato la sua carriera da solista. Nel 2014 è uscito l'album "L'impossibile è certo"